Coppa Campioni: stasera la finale

Sono sbarcati in più di settantamila nella città catalana
Molti camper con targhe italiane parcheggiati vicino allo stadio
Il popolo milanista è accolto con grande simpatia: porta soldi e la sua squadra ha eliminato l'odiato Real Madrid

Rosso e nero i colori di Barcellona

Supporter rossoneri in posa in una via di Barcellona

Le cavallette rossonere sono arrivate, accolte non come una sciagura dagli ospitali barcellonesi. Migliaia di turisti, seppur del tipo mordi e fuggi, solleticano l'anima commerciale dei catalani. In più i milanisti possono contare sulla grande simpatia suscitata da queste parti dopo aver strapazzato in semifinale gli odiati rivali del Real Madrid.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

BARCELLONA. Lungo le «ramblas» in mezzo alle gabbie dei venditori di conigli, pulcini e uccelli di ogni specie i primi esemplari della fauna del tifo milanista sostano e passeggiano in silenzio. Non fanno molto per farsi riconoscere se non ostentare sciarpe e berretti rossoneri. Il primo grande esodo che la storia del tifo ricordi è all'insegna del Diavolo ma non coinvolge solo Milano e il suo hinterland. Michele Saraceno un catanese di 49 anni non è un vero supporter: «Io tifo soprattutto Italia, sono stato anche a Stoccarda per vedere il Napoli ed ora sono qui anche perché ho l'occasione di unire l'utile al dilettevole». Si definisce un commerciante e i suoi traffici non conoscono confini nemmeno sotto il profilo merceologico. In Italia si occupa di impianti e attrezzature sportive, in Spagna, in particolare sulla piazza di Tenerife, nelle Canarie, di attrezzature sanitarie.

Dopo la Sicilia l'asse del tifo rossonero si sposta in Abruzzo. Nicola Carbonelli e Tito Antonini, coetanei di 26 anni, vengono da Atessa, in provincia di Chieti, da dove sono partiti a bordo di un camper venerdì scorso. «Io ho sfruttato l'occasione delle ferie scaglionate che da quest'anno la mia azienda ha deciso di attuare – spiega Nicola che lavora alla Bimo Italia, una ditta che produce pellicole di materiale plastico per confezionare gli alimenti – mi sono preso dieci giorni per questa mia prima trasferta all'estero». Ha l'aria soddisfatta Nicola quando parla di come è nata la sua fede rossonera e di quando è sorto ad Atessa il club rossonero: «È successo tutto quando il Milan finì in serie B, il club nacque per reagire a quella difficile situazione». Si rabbuia un po' quando gli chiedi perché si è preso questa vacanza lasciando a casa la fidanzata. Ma si vede che il femminismo qualche senso di colpa, soprattutto nelle generazioni più giovani, l'ha lasciato: «Ma noi andiamo d'accordo», fa un po' imbarazzato «e poi è la prima volta e per un'occasione simile. Lei ha capito...» conclude con più di un dubbio nella voce. Chi non ha di questi problemi è il suo amico Tito. Non è fidanzato, ma vedere un futuro magistrato con la testa fasciata da una sciarpa rossonera crea forse altri problemi. «Un tranquillo sdoppiamento della personalità – fa Tito con serena autoironia – dal lunedì al venerdì in giro per il tribunale la mattina e il pomeriggio a studiare le cause, poi il sabato e la domenica mi dimentico di essere un praticante procuratore legale».

Mai capitato un processo in cui erano coinvolti tifosi violenti? «No, finora no. Dalle mie parti i procedimenti penali riguardano soprattutto fatti legati alla droga. Certo se mi dovesse capitare, lo ammetto, credo che mi troverei un po' in difficoltà».

Finalmente arriviamo al tifoso «made in Milano» o perlomeno in Lombardia. Raffaele Biasimenti, camionista di 51 anni, si è voluto togliere questo sfizio. Una manciata di giorni di ferie, un alberghetto a trenta chilometri da Barcellona e la scusa di una settimana all'insegna del turismo ed eccolo qui con la sua aria di lavoratore e buon padre di famiglia a gridare «Forza Milan». «Io sono di Varese e una volta, pur tenendo sempre per il Milan, gridavo "Forza Ignis". Ora i tempi sono cambiati, dicono che Berlusconi stia pensando anche al basket...». Ma per Sua Emittenza tutto questo significa anche un gran giro di soldi che finiscono nelle casse della Fininvest... «D'accordo, ma perlomeno paghiamo ed in cambio abbiamo delle soddisfazioni».

Tra calcio e affari

Il cavalier Berlusconi in Spagna per un trofeo e qualche antenna in più

DAL NOSTRO INVIATO

BARCELLONA. Sorridente e suadente, come e più del solito, per interpretare al meglio il suo ruolo di ospite, per di più interessato. Per il cavalier Berlusconi la Spagna non è soltanto il luogo dove il suo Milan stasera proverà a conquistare per la seconda volta la Coppa Campioni. In Spagna «Sua Emittenza», come d'altra parte sta facendo un po' in tutta Europa, sta cercando di istallare le antenne del suo già consistente impero editoriale. E nella conferenza stampa con i colleghi spagnoli la «palla» della televisione ha spesso preso il posto del pallone.

Alle tante domande sull'ingresso della televisione commerciale in un «pool» di cui farebbe parte la Fininvest Berlusconi ha risposto chiaramente: «L'interesse è reale, noi abbiamo fatto le nostre proposte, staremo a vedere quello che succederà». Come chiaramente ha detto che gli sta più a cuore il «budget» delle sue attività («Quest'anno toccherà quota sedicimila miliardi»), che il Milan che è un grande amore, ma pur sempre un hobby. Di fronte alla domanda precisa: Scambierebbe la conquista di un nuovo canale televisivo con la Coppa Campioni? ha dribblato: «Finora sono riuscito ad evitare scelte così drastiche». Un vincente a tutto campo vuol vincere tutto, altrimenti che vincente è? E poi un po' di scaramanzia non guasta mai. Così ha cercato di smontare il clima di scontata vittoria che circonda il Milan. «La Steaua è in pratica la nazionale rumena, hanno un'esperienza internazionale consolidata e poi questa storia della povera squadra dell'Est che dovrebbe soccombere di fronte al colosso capitalista non mi piace molto. Così come il fatto che il "Camp Nou" sarà la fotocopia di San Siro. Temo che questa situazione di inferiorità alla fine dia più forza alla Steaua».

Per finire alcune notizie di mercato. Tutti danno per certo l'arrivo di Van Basten a Barcellona, ma Berlusconi ha assicurato che resterà a Milano. Stesso discorso per Rijkaard corteggiato dal Psv Eindhoven. Se Van Basten resterà al Milan, allora per riunire «due cuori infranti» farà venire Cruijff? «Noi siamo soddisfatti del nostro tecnico, non vedo perché dovremmo cambiare». È un «amarcord» per cercare di definire la differenza tra questo Milan e l'altro vincitore della prima Coppa Campioni: «I paragoni sono sempre improponibili, ma sicuramente a questo Milan manca quel genio chiamato Gianni Rivera e, pur guardandomi attentamente in giro – ha concluso Berlusconi –, non riesco a vederne ancora uno eguale». □ *R.P.*

Più di 400 persone sull'aereo: oltre alla squadra, giornalisti e un gruppo di invitati, con il presidente della Lega Nizzola, Anconetani e Tony Renis

Sul jumbo Bearzot, parvenu e cantanti

Anche in nave, da Vado, i tifosi si sono portati nella città catalana

DAL NOSTRO INVIATO

BARCELLONA. «Ci ha portati l'Armando fino a qui. L'Armando è il pilota del jumbo 747 «Capri» dell'Alitalia che ha trasferito a Barcellona i 430 partiti assieme al Milan dalla Malpensa. Ma Armando da ragazzo è stato compagno di classe di Arrigo Sacchi e da allora non si erano più visti. Un incontro che ha emozionato Sacchi, uno scampolo inatteso annegato in settanta minuti di viaggio, che non ha riservato sorprese. Era quello il volo degli «intimi» e di chi alla squadra deve stare appresso perché così usa, come i giornalisti. E poi gli invitati e gli amici e tra questi forse anche qualcuno di quelli «partiti per poter raccontare che quel giorno c'ero anch'io» a cui Sacchi avrebbe volentieri strappato il biglietto per darlo ai «fedelissimi rimasti a Milano».

Tra gli invitati anche qualche personaggio noto addentro alle vicende pallonare, qualche presidente e qualche direttore sportivo. C'era Enzo Bearzot che nello stadio dove stasera giocheranno Milan e Steaua ha visto nascere l'impresa che ha regalato all'Italia in terzo titolo mondiale. Vicino a lui il presidente della Lega Nizzola e su nello scompartimento che si raggiunge con una scala a chiocciola gli invitati eccellenti di cui si è parlato in questi giorni, inavvicinabili, misteriosi, forse inesistenti. C'era anche un Anconetani chiassoso, che ha regalato a tutta la squadra la sua mascotte, un elefantino. E poi mogli, fidanzate, figli e nipotini, accompagnatori vari, giornalisti indaffarati a scrivere, operatori obbligati a trascinarsi cineprese e «salmerie» elettroniche. Ordinaria amministrazione per una squadra in trasferta ma il «solito» entourage era moltiplicato per tre, quattro come tutto in questa avventura. Mentre hostess e steward servivano bibite, caffè e un raggelante spuntino è sbucato fuori anche Toni Renis, ostinatamente aggrappato, nonostante il tempo trascorso, al look dei «favolosi anni Sessanta» quando cantava «Quando, quando, quando», completo di ciuffo, un po' malridotto, e pantaloni a zampa di elefante. E a Barcellona dove soffiava furibondo e appicicoso lo scirocco ecco puntuali un paio di centinaia di tifosi rossoneri schiamazzanti all'aeroporto, piccolo antipasto della folla che ha invaso Barcellona. □ *G.Pi.*

Dalle fabbriche all'azienda del tram in molti hanno chiesto ferie pomeridiane
Impazza la febbre: megaschermi in piazza Duomo e in giro per Milano

La città che lavora chiusa per tifo

LUCA FAZZO

MILANO. Alla Breda Fucine, una delle fabbriche «storiche» del movimento operaio a Sesto San Giovanni, l'Ufficio del personale si è visto bombardare dai lavoratori del secondo turno da richieste tutte uguali: due ore di ferie, dalle venti alle ventidue di stasera. Fin quando è stato possibile sono stati accontentati, poi l'Ufficio ha detto basta perché - come tengono a precisare i dirigenti - «la produzione è più importante del Milan». Stessa scena, più o meno, all'Azienda dei trasporti municipali dove però tranvieri e controllori si sono sentiti rispondere con un salomonico «Arrangiatevi»: chi è di turno questa sera si trovi un sostituto. Alimenti, Milan o non Milan, è pregato di venire a lavorare.

Tolti tranvieri e metallurgici (e poche altre categorie) i milanesi stanno preparando [illegible] a rinchiudersi [illegible] salotti di casa: e [illegible] cinge a mostrare lo scenario da coprifuoco che accompagna tradizionalmente i grandi eventi sportivi. Strade deserte, teatri chiusi, cinema semivuoti, camerieri che nelle trattorie contemplano malinconicamente i tavoli apparecchiati. Ieri anche nei ristoranti importanti come «Aimo e Nadia» sono arrivate le telefonate imbarazzate di comitive che, dopo aver prenotato i tavoli per la cena di oggi, chiedevano di revocavare la prenotazione per cause di forza maggiore. Ma il segnale più significativo lo danno i «tamburini» dei giornali nella rubrica dedicata alla musica: in una città che ogni sera propone almeno tre o quattro concerti dal vivo per oggi è previsto il *black out* più totale. Una decisione assunta dagli impresari dopo il desolante spettacolo offerto dalle platee in occasione di Milan-Real ed anche di Stoccarda-Napoli. Lo Zelig, il tempio milanese del nuovo cabaret, è corso ai ripari installando al posto del palcoscenico un grande televisore.

E proprio il piccolo *boom* dei megaschermi è il segno più evidente del desiderio di vivere collettivamente un evento attorno al quale si respira un clima di ottimismo che qualche milanista considera, scaramanticamente, un po' pericoloso. Le decine di migliaia di tifosi rossoneri rimasti esclusi dalla spedizione di massa in Catalogna si stanno riversando sul cinema che hanno organizzato la proiezione elettronica del match (sciopero della tv spagnola permettendo). Nonostante la Fininvest abbia garantito l'installazione di uno schermo in piazza del Duomo anche i locali a pagamento stanno registrando il pienone delle prenotazioni. Il record della fede rossonera pare che spetti a Carate Brianza, un paesone a Nord di Milano, dove il palazzetto è già tutto esaurito nonostante che l'ingresso costi più del biglietto per lo stadio di Barcellona. Grandi televisori collettivi sono stati allestiti anche dove si spera che il Milan perda: in buona parte, cioè, degli Inter club di città e provincia e – naturalmente – nella sede dell'Ufficio commerciale rumeno di via Orti.

Tutt'altro discorso per i settanta-ottantamila fortunati che sono riusciti a garantirsi un posto per assistere dal vivo all'evento. Fin dalle sette di ieri sera ai caselli della Milano-Genova è iniziata la processione dei pullman carichi di tifosi rossoneri diretti verso Barcellona. Milan club, circoli aziendali e bar di quartiere hanno allestito 442 torpedoni, cinque navi e venticinque voli charter, cui vanno aggiunti altri quattrocento pullman e sessanta aerei in partenza dal resto d'Italia.

Brevissime della Coppa

La rabbia di Evani. Uomo fondamentale nel Milan dello scudetto e in quello di questa stagione. Poi, Evani si è infortunato e stasera gli toccherà vedere la partita dalla panchina. «Nella carriera di un calciatore bisogna mettere in conto anche l'infortunio che ti colpisce nel momento sbagliato.»

Promosso sul campo. Karl Heinz Tritschler l'arbitro della finalissima di stasera, tedesco, internazionale dall'81. Avrebbe dovuto dirigere la finale della Coppe delle Coppe. Poi, inaspettato, lo scambio. L'inglese Courtney trasferito alla Coppa delle Coppe e lui a quella dei Campioni. Arbitra con un talismano appeso al collo, un fischetto d'oro regalatogli dalla moglie Annette.

Risviato Consiglio provinciale. La partita di stasera ha fatto rimandare il Consiglio provinciale di Enna. Sono stati i consiglieri a fare presente al presidente Giuseppe Genovese che la seduta sarebba andata deserta. Nell'ordine del giorno c'erano decisioni importanti.

Carraro e Gattai spettatori. In tribuna d'onore ci saranno stasera anche il ministro del Turismo e Spettacolo Franco Carraro e il presidente del Coni Gattai.

Rivera ricorda. Gianni Rivera, che oggi sarà in tribuna, ha ricordato quando nella finale del '63 a Wembley con una battuta sul pullman diretto a Wembley sbloccò la squadra in piena tensione. «Chi ha paura non scenda – disse – e mi buttai sul mio posto.»

Polizia: misure eccezionali

I tifosi sospetti fermati alla frontiera e rispediti a casa

DAL NOSTRO INVIATO

BARCELLONA. Settantamila tifosi, seppur tutti rossoneri, da gestire nell'arco di 24, o al massimo 48 ore, rappresentano un impegno consistente.

A Barcellona saranno impegnati duemila poliziotti, più un centinaio di uomini addestrati agli interventi «antifolla». A questi vanno aggiunte le 250 guardie giurate e un centinaio di «volontari». Questi ultimi costituiscono il servizio d'ordine organizzato dal Barcellona football club. I volontari del «Barça» armati di walkie-talkie agiranno all'interno dello stadio. Saranno i primi ad intervenire qualora scoppiassero «focolai» sugli spalti.

Questo all'interno dello stadio. All'esterno il «Nou Camp» sarà protetto da un triplice cordone sanitario concentrico. Attraverso i «filtri» potrà passare solo chi è munito di biglietto. Impossibile premere contro i cancelli e quindi scongiurato il ripetersi del tragico effetto Sheffield: il passaggio dell'ultimo cancello avverrà, come accade nelle stazioni della metropolitana, uno alla volta. Ma ci saranno filtri anche molto più distanti dallo stadio: tifosi «particolari» saranno stoppati alla frontiera. Personaggi abituati a dare al tifo contorni delinquenziali sono stati segnalati alla polizia iberica e sembra che agenti della polizia italiana, capaci di riconoscere al volo i loro polli, daranno una mano ai colleghi spagnoli.Ma la polizia catalana non teme solo pericoli esterni. Alle preoccupazioni del prima e durante si aggiungono anche quelle del dopo partita. L'invito, che è poi un ordine, è quello di non manifestare la propria gioia o delusione lungo le «ramblas», il lungo e larghissimo viale che porta sino al mare. La polizia teme il ripetersi di quanto è già avvenuto dopo la vittoria del Barcellona sulla Sampdoria nella Coppa delle Coppe, e cioè che tra la folla dei tifosi possano infiltrarsi provocatori per compiere atti di microterrorismo.Per fare fronte a sciagurati effetti di incidenti o a normali disgrazie all'interno dello stadio è stato allestito un adeguato servizio di «pronto soccorso». Otto le postazioni ed anche un'attrezzata sala operatoria. Le ambulanze, grazie a delle razionali rampe di accesso, potranno arrivare fin quasi sotto le poltroncine delle tribune per soccorrere gli eventuali feriti. □ *R.P.*

L'Europa all'orizzonte

Sulla rotta di «Altiero Spinelli»
Una regata per l'ambiente
Ventotene, 3-4 giugno 1989

SABATO 3 GIUGNO

ore 12 - regata velica
ore 18 - dibattito sull'Europa e il Mar Mediterraneo

Intervengono
MASSIMO D'ALEMA
della Direzione del Pci
PASQUALINA NAPOLETANO
candidata al Parlamento europeo

ore 21 - spettacolo

DOMENICA 4 GIUGNO

ore 10 - visita all'ex penitenziario omaggio ad Altiero Spinelli

Le prenotazioni per la regata, trasferimento in aliscafo, il soggiorno, si effettueranno presso
- COMITATO REGIONALE PCI - 06/491540-4957995
- FEDERAZIONE PCI LATINA - 0773/49829-493147
- NUOVA COMPAGNIA DELLE INDIE - 06/6790901

Comitato Regionale Pci Lazio
Federazione PCI di Latina

Inaugurate oggi le nuove stalle dell'allevamento modello Plasmon-Conazo

IL CONSORZIO NAZIONALE ZOOTECNICO E LA PLASMON ALLEVERANNO NEL 1989 OLTRE 23.000 BOVINI D.O.C.

Oggi a Gonzaga, alla presenza del sottosegretario alla Sanità, senatrice Elena Marinucci, si sono inaugurate le nuove stalle dell'allevamento modello Plasmon-Conazo.
Rispetto al 1981, anno in cui venne siglato, in via sperimentale, il primo accordo tra la più importante azienda di alimenti dietetici per l'infanzia ed il Consorzio Nazionale Zootecnico, aderente alla lega delle Cooperative, si è registrato un incremento produttivo da 1000 capi a 6200 nel solo allevamento di Gonzaga.
L'impianto di Gonzaga è costituito da 8 stalle disposte a raggiera che si uniscono in un unico centro dove si trova il computer che regola l'intera attività delle stalle.
Tutti i vitelli, appartenenti a razze nazionali originate da ceppi di Frisona europea, Frisona canadese, Bruno-Alpina e loro incroci, sono identificati al momento del loro ingresso nella stalla con un apposito contrassegno e per ognuno vengono compilate e tenute costantemente aggiornate due schede, una clinica ed una di stalla, in cui sono registrate tutte le informazioni sull'animale per tutto il tempo di permanenza nell'allevamento (alimentazione, accrescimento ponderale, eventuali malattie, relative terapie, etc...).
Quello che Plasmon e Conazo hanno realizzato è l'allevamento controllato dal bestiame dalla nascita fino alla macellazione, al fine di garantire una carne priva di antibiotici, estrogeni ed altri elementi inquinanti, del tutto ed assolutamente sicura per l'alimentazione della prima infanzia. La carne ottenuta viene in parte utilizzata da Plasmon per la produzione degli omogeneizzati, in parte commercializzata con il Marchio Qualità Conazo, un marchio che il ministero dell'Agricoltura e delle foreste ha ufficialmente riconosciuto con un decreto il 10 maggio 1989.

Innovazioni nel riutilizzo dei rifiuti

Mostra «NOVOJE V PERERABOTKE OTKHODOV 89»
Mosca 13-19 ottobre '89 - Pad. 1 - Krasnaja Presnja

La mostra, prima nel suo genere in Urss, è promossa e organizzata dalla società Ipes di Parma in collaborazione con V/O Expocentre, - Ente fiera della Camera di commercio e industria dell'Urss, - con l'alto patrocinio per parte sovietica di: Gosanab, Glavt (Comitato scienza e tecnica dell'Urss), Goskomprirode, Minkhimprom, Minkhimmash, Mvse (ministero dei Rapporti economici con l'estero), Mossovet (municipalità di Mosca), Mincermet, Minenerlego, Minzvetmet, Minmedbioprom e per parte italiana del ministero italiano dell'Ambiente.
La mostra rappresenterà nel suo complesso tutto quanto concerne i «rifiuti» e i relativi processi di «smaltimento», visti in un'ottica globale intesa ad analizzare ed evidenziare i metodi, le tecnologie e i macchinari che nell'ambito di tali processi meglio consentono di recuperare e riciclare o riutilizzare le «materie seconde».
La mostra tratterà inoltre le più moderne tecniche progettuali e costruttive: «le tecnologie pulite» tese a ottimizzare il processo produttivo, che già a priori tenga conto del carico ambientale, della produzione conseguente con particolare attenzione alla qualità e alla quantità dei «rifiuti» in funzione del loro possibile riciclaggio e/o riutilizzo.
Martedì 30 maggio alle ore 10 presso la Camera di commercio di Milano si terrà la presentazione della mostra con la partecipazione dell'ing. A.S. Sakzij, direttore del Dipartimento materie seconde del Gosanab, che tratterà il seguente tema: «Utilizzo delle materie seconde nell'ambito dell'economia nazionale dell'Urssa», e dell'onorevole Domenico Ceravolo, presidente del Centro studi l'uomo e l'ambiente, che presenterà il congresso «L'ambiente come risorsa: la risposta tecnologica» che avrà luogo a Mosca in concomitanze con la mostra.

COMUNE DI VERGIATE
PROVINCIA DI VARESE

Avviso di gara

Verrà indetta con la procedura di cui all'Art. 1 - Lett. c) della Legge 2.2.1973 n. 14 la Licitazione Privata inerente la Costruzione di fognature lungo le via Corgeno, Cusciano, Campirolo e Pietee da eseguirsi in Comune di Vergiate (Va). Importo a base d'asta L. 650.000.000.
Le imprese interessate possono richiedere di essere invitate nel termine di 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, mediante domanda redatta su carta da bollo da L. 5000. All'istanza di partecipazione deve essere allegato un certificato dell'A.N.C. od una dichiarazione sostitutiva da cui risulti l'iscrizione alla Categoria di appartenenza (Cat. X) e per la classe di importo adeguata.
Le domande devono essere indirizzate a questa Amministrazione Comunale, via Cavallotti 46, 21029 Vergiate (Va) - esclusivamente a mezzo di lettera raccomandata, specificando sulla busta la dicitura: domanda di «invito appalto costruzione fognature in via Corgeno».
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
Vergiate, 15 maggio 1989

IL SEGRETARIO COMUNALE
dott. G.B. Giannace

IL SINDACO
Enrico Mozzini